La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Data: 17.04.2020 Pag.: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9547 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



VOLLEY



Le società prospettano tagli oggi, ma anche domani. Intanto il movimento progetta una ripartenza per restare leader

LA NUOVA €RA

Protagonisti Dalle forbici in senso orario i protagonisti del disegno di Giulia Maccaboni. Osmany Juantorena (Civitanova), Britt Herbots (Busto), Micha Hancock (Novara), Nimir Abdel Aziz (Milano), Yoandy Leal (Lube), Jenia Grebennikov (Trento), Ivan Zaytsev (Modena), Simone Giannelli (Trento), Paola Egonu e Moki De Gennaro (Conegliano), Wilfredo Leon (Perugia) e Cristina Chirichella (Novara)

LA PENSIAMO COSÌ

di Gian Luca Pasini

Qualche big in uscita E ai giovani serve palestra

Meno di 4 settimane fa i top club si litigavano i giocatori e sognavano un mercato ancora più ricco per le proprie società. Oggi gli stessi club concordano un "cartello" non scritto per non farsi concorrenza e prospettano un taglio non solo in questa stagione, ma anche in quella che verrà. Il volley ai tempi del coronavirus è multiforme e a volte (forse) anche poco coerente. Sogna ancora la chiusura della stagione, tratta i tagli degli ingaggi e s'immagina nuovi ridimensionamenti per il futuro prossimo. Ma all'orizzonte quando in Italia inizierà finalmente la fase 2 sarà necessario tornare in palestra. Per dare una "speranza" come dice qualcuno, ma ancora di più perché i giocatori più giovani non possono stare 6 mesi senza allenarsi e sperare di non avere una regressione tecnica. Certo questo oggi può sembrare un obiettivo "secondario", ma quando l'emergenza sarà un po' più lontana anche un tema di questo tipo tornerà di attualità. Il problema è che non abbiamo oggi le armi per battere il virus, proprio per questo è necessario giocare di anticipo e trovare tutte le contromosse possibili per immaginarci uno sviluppo (tanto economico, quanto tecnico). I tagli arriveranno oggi e anche domani, qualche campione forse lascerà il nostro campionato (Leal e Anderson sono due nomi dei possibili candidati alla partenza). Ma allo stesso tempo ci si dovrà immaginare una nuova dimensione. Coesistente (per forza) con il virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA PALLAVOLO SERIE A
Serie A CREDEM BANCA Lega Pallavolo
I CAMPIONATI DI SERIE A CREDEM BANCA
Del Monte Quality
CREDEM BANCA
MIKASA
ITALTELO
connova
LatteMiele
ELEVEN SPORTS

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Data: 17.04.2020 Pag.: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9547 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



La svolta del sistema

MENO SOLDI, A MUR

L'INCHIESTA

«BUDGET RIDOTTI PARTITE IN RETE LEGGI FISCALI E NUOVE IMPULSI PER RIPARTIRE»

I presidenti dei 4 top team, Trento, Perugia, Civitanova e Modena, analizzano il momento di difficoltà

di **Gian Luca Pasini**



La provocazione è arrivata un paio di giorni fa da Fabio Giulianelli quando ha ammesso ai microfoni della Gazzetta dello Sport, tramite Good Morning Volley (la trasmissione web curata da Andrea Zorzi) che per la stagione che verrà immaginava una ripartenza da zero. Una stagione, secondo il presidente onorario di Civitanova, con meno investimenti, ma anche con nuove energie, forti del passato e della forza intrinseca del volley italiano. Consci che le spese si dovranno ridurre. «Un'idea che sicuramente va appoggiata - aggiunge Gino Sirci, numero uno di Perugia - anche se penso che le riduzioni di budget del prossimo anno andranno valutate singolarmente, ognuno all'interno del proprio club. Credo anche che le società italiane dovranno fare in modo di non innescare uno sciacallaggio, evitando di "rubarsi" giocatori in questa fase. Non è immaginabile che si vada ad offrire più soldi al un atleta di una squadra concorrente. Noi almeno non lo faremo di certo. Aggiungo che se da una parte comprendo la preoccupazione che molti presidenti hanno giustamente manifestato in queste settimane per la situazione, credo che dovremo anche reagire. E immaginare di tornare in campo, come e quando sarà possibile. Ma tornare», aggiunge il presidente della Sir Safety.

Concorde

«La riduzione mi sembra ovvia, dopo aver fatto i conti di quelle che saranno le perdite per questa stagione e il budget previsionale per la prossima - argomenta Diego Mosna, numero 1 di Trentino Volley -. Bisognerà misurare la reazione degli sponsor, calcolare il calo degli introiti derivanti dal pubblico, ma soprattutto bisognerà confrontarsi con coloro che investono nella pallavolo». Prefigurandosi lo sport che sarà. «Immagino che si dovrà giocare a porte chiuse o semichiuse e bisognerà abituarci a rumori ed empatia differenti nei palazzetti - aggiunge Mosna -. Inevitabilmente bisognerà quindi puntare molto sulla trasmissione in diretta tv o in live streaming delle partite. La pallavolo passerà quindi più per la tv, computer, tablet e smartphone. Mi spaventa l'entità delle risorse generali, non solo per i club, ma anche per la Lega. La ricerca di nuove entrate sarà ancora più importante e necessaria».

Salute first

«Per prima cosa desidero ribadire quella che è sempre stata la mia priorità - spiega Catia Pedrini, presidente emiliana -, la priorità di Modena Volley, da quando il mondo è precipitato nell'emergenza. Torneremo a giocare solo quando sarà garantita la salute di tutti! Lo dico senza intenzioni polemiche: le fughe in avanti non ci servono. Non servono all'Italia, non servono alla pallavolo. Banalmente: siamo tutti sulla stessa barca, nessuno ha la ricetta magica in tasca. Dobbiamo fidarci di chi, a livello scientifico, ha le competenze e le conoscenze. Su questo, ci dovrebbe essere un consenso unanime nel nostro piccolo grande mondo». Catia Pedrini immagina la pallavolo nelle prossime settimane. «Sta cambiando il mondo, mica solo la pallavolo! Serviranno idee nuove ed energie. Per un lasso di tempo non prevedibile avremo meno introiti, basti pensare alle conseguenze del distanziamento sociale, sempre ammesso sia possibile evitare le porte chiuse. E gli sponsor immagino saranno ovunque meno generosi, avendo le aziende, legittimamente, altre esigenze. Quindi dobbiamo, come movimento, trovare la forza di adattarci a una realtà diversa».

Defiscalizzazione

E qui la numero 1 di Modena

IL NUMERO

75°

Campionato Il primo torneo maschile (per ora) non assegnato dal 1946 a oggi è stato quello di questa stagione che avrebbe dovuto consegnare lo scudetto numero 75. Il prossimo anno nessuna squadra avrà il tricolore sulle maglie?

La trattativa di questa stagione

Nuova apertura sui tagli: si può chiudere al -25%?

Ancora aperto il tavolo con la Lega, anche se senza coach. Lunedì un nuovo incontro. Un accordo nel femminile, oggi la giornata decisiva?

Continuano le trattative per la riduzione dei contratti di questa stagione. Stranamente a questo tavolo non sono mai stati convocati gli allenatori, se non tramite gli agenti. Una "lacuna" pesante, visto che la voce tecnici, certo incide in maniera inferiore rispetto agli atleti, ma ha un peso specifico importante in molte società. Tanto in quelle maschili, quanto in quelle femminili. La trattativa nel settore maschile è ancora in piedi, dopo diverse schermaglie dei giorni scorsi. Le società insistono per il 30% da tagliare (benché alcuni club avessero davanti non più di 4 settimane di campionato), i giocatori stanno resistendo. Si potrà chiudere al 25% di taglio? Un nuovo appuntamento è fissato per l'inizio della prossima settimana e dovrebbe essere quello decisivo. Anche se qualche club sta immaginando di lasciare partire qualcuno dei suoi big. Se partono i top player le società possono liberarsi dei contratti più pesanti da gestire non solo in questa stagione, ma soprattutto nella prossima. Siamo alle prime schermaglie, ma i prossimi giorni saranno decisivi per capire come andrà a finire la trattativa. Anche perché questi "tagli" al roster vanno fatti valere adesso, visto che quasi ovunque i posti liberi sono rimasti molto pochi.

Nuovo documento

Nel frattempo i procuratori del settore femminile, dopo il documento della scorsa settimana dove denunciavano l'irricevibile proposta dei club sul taglio degli stipendi (30% per l'A-1 e 40% per l'A-2), ieri si sono fatti promotori di un protocollo d'intesa a sostegno dei club in difficoltà. Un documento in vista del nuovo incontro in conference call che gli agenti avranno questo pomeriggio con i vertici della Lega Pallavolo Femminile. Due le linee guida del documento dell'associazione: il 70% degli stipendi pagati in questa stagione per iscriversi alla prossima senza differenze di categoria; una base minima di compensi entro la quale non effettuare le decurtazioni (20mila euro per l'A-1 e 12mila per l'A-2).



A Modena Ivan Zaytsev, 32 anni ad agosto, sorride fra la "sua" gente

Futuro

Nell'apertura al dialogo con la Lega Femminile e i club di A-1 e A-2 l'associazione presieduta dall'agente Annarita Sensini pone due richieste per il post-emergenza: «una modifica al testo della fideiussione, somma che possa coprire prioritariamente i crediti delle atlete e degli staff tecnici» oltre a «controlli più serrati sui pagamenti da parte degli Organi preposti di Lega». Oggi pomeriggio partiranno da questo documento i procuratori per trovare una difficile intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'56"

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Data: 17.04.2020 Pag.: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9547 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



Italia 111115109106

O VA LA FANTASIA









Leader 1 Il presidente di Civitanova Fabio Giulianelli nel cerchio 2 Il presidente di Perugia Gino Sirci con Leon 3 Il presidente di Trento Diego Mosna 4 La presidente di Modena Catia Pedrini

Volley mette sul piatto una nuova idea. «Avanzando proposte. Sarebbe utilissima, ad esempio, una legge che defiscalizzasse completamente gli investimenti nello sport, garantendo da parte del vertice una attenzione vera alla attività di base, ai vivai. I budget dei club saranno per forza ridimensionati. Non bisogna avere paura di ammetterlo: niente sarà più come prima, ma nulla comunque ci vieta di immaginare bellissimi campionati. Sarebbe giusto, da parte di tutti gli stakeholders della pallavolo, unire intelligenze e risorse per progettarlo insieme. Il futuro nuovo. Perché nessuno si salverà da solo, a scanso di equivoci. E sommessamente mi chiedo: ne saremo capaci?». Tanti spunti interessanti che meriterebbero di essere approfonditi nelle prossime settimane, quelle che di certo saranno ancora senza schiacciate da guardare su un campo. Farsi trovare pronti, quando l'attività riprenderà sarà decisivo....

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'34"**

LA TENDENZA

Cebulj da Trento a Resovia (Polonia) Va da Giuliani, coach della Slovenia



Lo schiacciatore sloveno Clemen Cebulj lascia Trento. Nella prossima stagione giocherà nel Resovia (in Polonia) allenato - guarda caso - da Alberto Giuliani con cui ha vinto la medaglia di argento nel 2019 all'Europeo in Francia. Non sarà di certo l'unico campione straniero a lasciare il campionato italiano nelle prossime settimane...

DICONO

Immagino un futuro a porte chiuse o semi chiuse. Si dovrà puntare a gare in tv oppure in streaming

Diego Mosna
Presidente di Trento

In questo momento di difficoltà le società italiane dovranno evitare di rubarsi i giocatori

Gino Sirci
Presidente di Perugia

Serviranno idee ed energie nuove. Per un lasso di tempo non prevedibile avremo meno introiti

Catia Pedrini
Presidente di Modena

I club oltre l'emergenza





Personaggi A sinistra Jean Patry, francese di Cisterna; a destra il presidente di Milano Fusaro con Nimir Abdel-Aziz

«Tagliare e ricominciare È il principio chiave per pensare al futuro»

Milano, Padova, Cisterna e Ravenna si interrogano su come sarà la prossima stagione

di **Davide Romani**

«Ridiscutiamo e ripartiamo è un concetto indispensabile perché le risorse perse in questi mesi saranno difficilmente recuperabili». Il messaggio che lancia Stefano Santuz - general manager di Padova - è forte e chiaro e rappresenta il coro di società di Superlega fuori dalla cerchia delle 4 big (Civitanova, Perugia, Modena e Trento). Un grido d'allarme che riguarda la prossima stagione. «Stiamo ragionando su una riduzione del 50% di sponsorizzazioni. Facciamo fatica a parlare con gli sponsor - prosegue Santuz -. A dicembre avevamo iniziato a trattare con alcuni dei nostri partner per rinnovare la "collaborazione" ma da quando è scoppiata questa emergenza sanitaria è impossibile confrontarsi con loro».

Bilanci da chiudere

L'allarme rosso è anche sulla chiusura di questa stagione: «Sarà già complicato chiudere i bilanci per quest'anno, perché le ultime rate di sponsorizzazioni prevista per marzo, aprile e maggio saranno difficili da riscuotere - continua Santuz -. Aziende che mettono in cassa integrazione i dipendenti non credo che mettano soldi in sponsorizzazioni».

Riorganizzare

Lucio Fusaro, presidente di Milano, in questa situazione d'incertezza, prova ad alzare lo sguardo al futuro. «È un problema etico e quindi credo sia giusto per ripartire avere come linea guida quella di una riduzione dei budget. Potremmo trovarci nella medesima situazione avuta con l'uscita di scena dei Benetton e di Berlusconi dal mondo del volley. Servirà un movimento ridimensionato e riorganizzato per ripartire. Mi riferisco a una riduzione degli ingaggi e a campionati ripensati, magari con il blocco delle retrocessioni». Come Fusaro, anche Luca Casadio, presidente di Ravenna, ha un occhio di riguardo verso la stagione che verrà. «Probabilmente dovremo fare i conti con sponsor che magari preferiranno volgere l'attenzione ad altro come alle donazioni agli ospedali (Casadio è pediatra all'ospedale romagnolo, *ndr*). Comunque fino a che non si tornerà a uscire credo sarà difficile stringere accordi di sponsorizzazione. In queste situazioni è fondamentale il confronto diretto e non via skype, guardarsi in faccia da vicino è fondamentale perché l'elemento fiducia è decisivo». Casadio poi aggiunge un ultimo concetto, un seme di speranza in un momento di difficoltà assoluta. «Mai come in questo momento la pallavolo ha bisogno di qualcuno che porti idee nuove. Da anni penso che ci voglia un ricambio del messaggio da lanciare. E questo credo possa essere il momento giusto».

Pareggio

Anche a Cisterna, come racconta il presidente del club Gianrio Falivene, sono tutti intenti a far di conto per chiudere i conti di questa stagione e per provare a pianificare il budget per la prossima stagione. «Stiamo iniziando a parlare con i nostri partner commerciali per capire le disponibilità per la prossima stagione. Potremo pensare di aver vinto se riusciremo a portare a casa uno 0-0 rispetto a questo campionato». Tutti i club concordano anche su un punto fondamentale per la ripresa dell'attività: un'aiuto legislativo. «Da febbraio nessuno degli sponsor sta pagando il previsto - racconta Falivene -. Servirebbero provvedimenti legislativi per rendere detraibili le sponsorizzazioni alle società dilettantistiche. Una legge che permetta il rilancio delle aziende attraverso le sponsorizzazioni». Tema affrontato anche da Stefano Santuz, g.m. di Padova: «Credo che i club difficilmente potranno accedere agli aiuti di stato che probabilmente andranno alle Federazioni. Piuttosto servirebbe una leva fiscale per rilanciare il movimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'39"**

DICONO

Chiudere il bilancio quest'anno sarà dura. E la prossima stagione temo il 50% in meno di sponsor

Stefano Santuz
G.m. di Padova

Per il futuro serve un movimento capace di ridurre i budget e di ripensare i campionati

Lucio Fusaro
Presidente di Milano

Il prossimo budget? Potremo pensare di aver vinto se finirà 0-0 rispetto a quello di quest'anno

Gianrio Falivene
Presidente di Cisterna

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Data: 17.04.2020 Pag.: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9547 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000

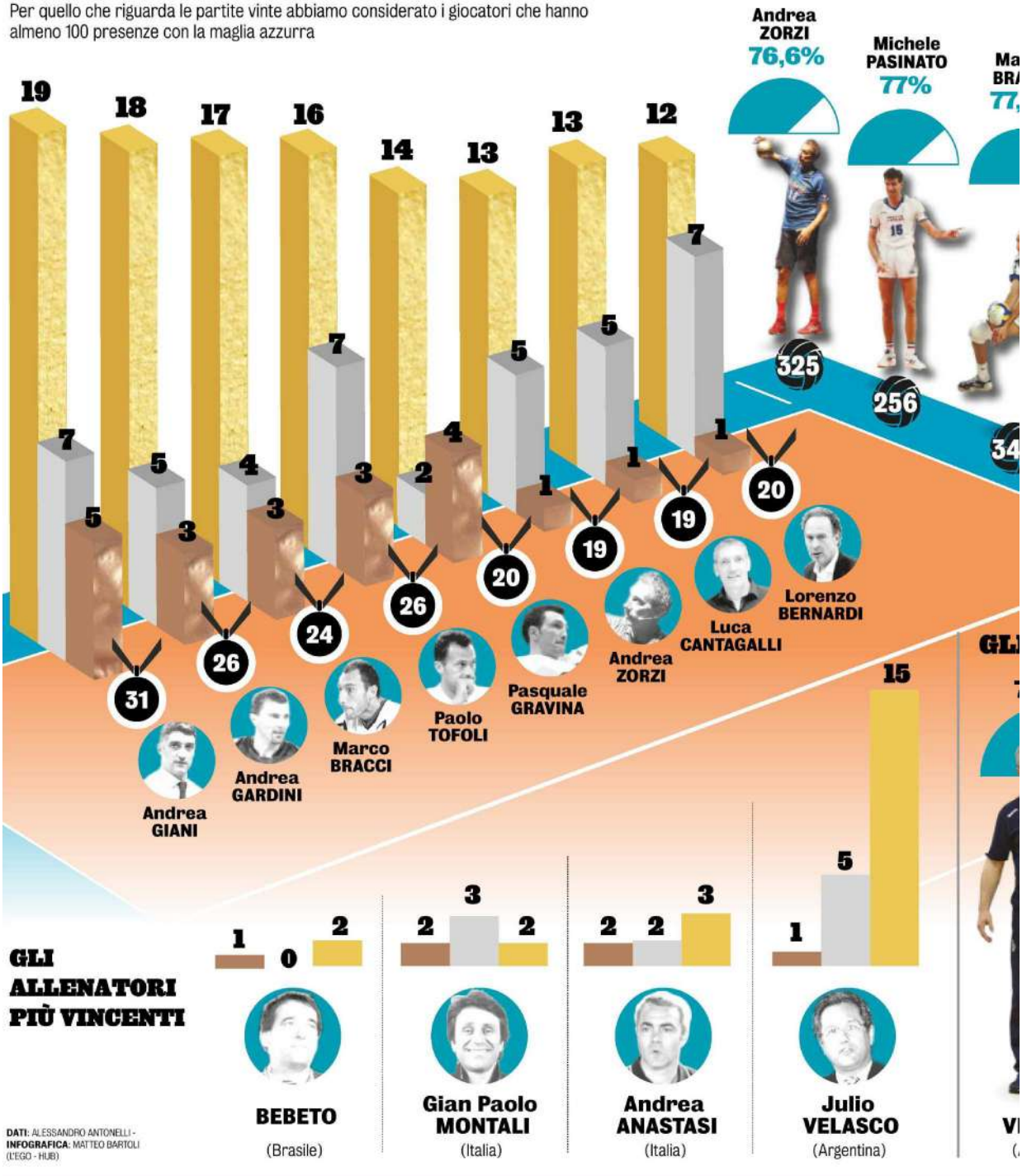


Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Gli azzurri da record

CHI HA VINTO DI PIÙ CON LA MAGLIA DELL'ITALIA

Questi i giocatori e gli allenatori che hanno vinto di più con la Nazionale italiana nella storia. Per i trofei non sono stati considerati i Giochi del Mediterraneo e le Universiadi, manifestazioni che negli anni, sono state affrontate da selezioni azzurre che non erano la Seniores. Per quello che riguarda le partite vinte abbiamo considerato i giocatori che hanno almeno 100 presenze con la maglia azzurra



DATI: ALESSANDRO ANTONELLI - INFOGRAFICA: MATTEO BARTOLI (L'EGO - HUB)

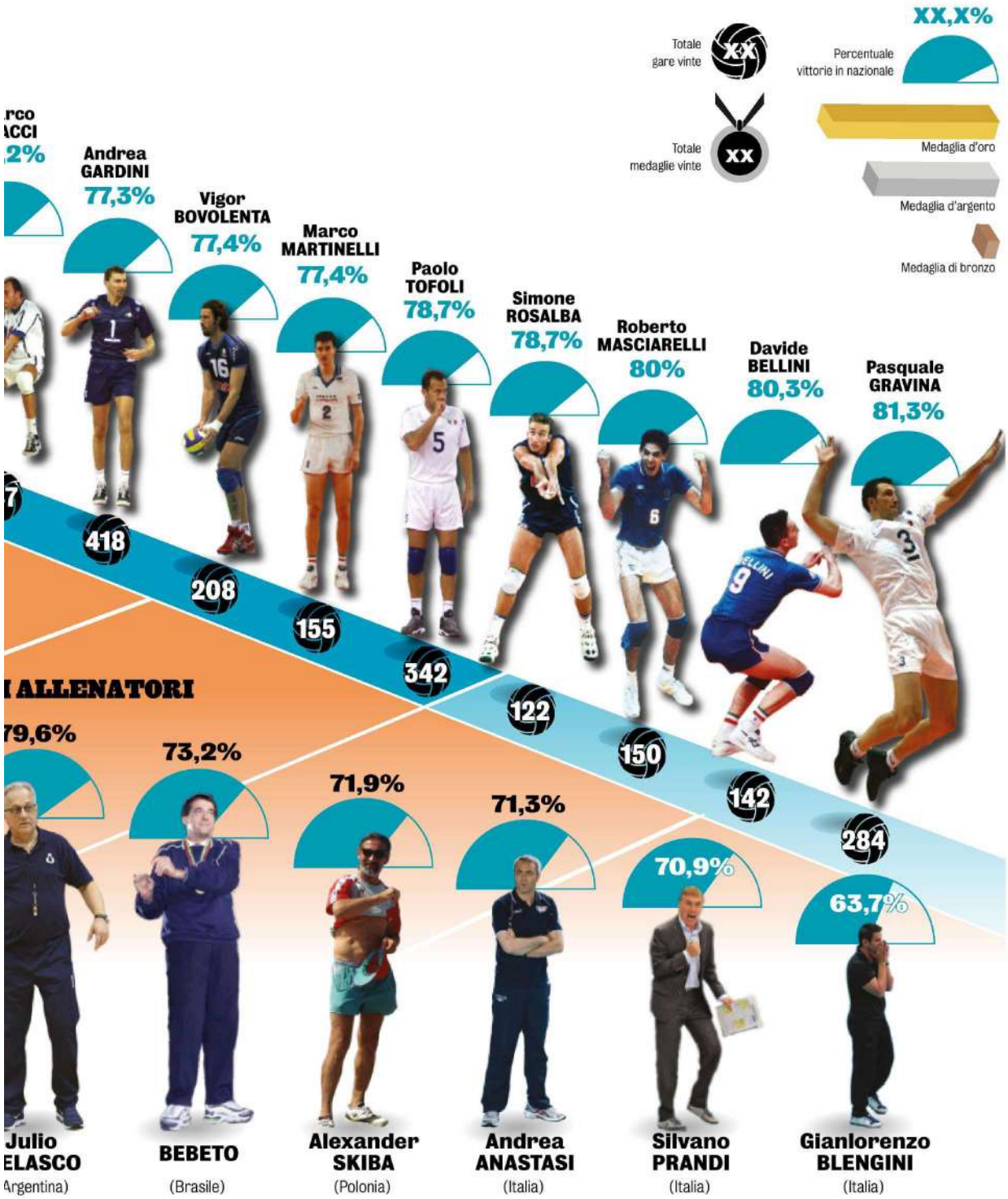
La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Data: 17.04.2020 Pag.: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9547 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



Italia: 111118109109

CHI HA VINTO PIÙ GARE CON LA NAZIONALE



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Data: 17.04.2020 Pag.: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9547 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



V come Volley / L'INIZIATIVA

Convocati da casa

0

Itre 130 convocati...da casa. Allenamenti fisici, parte tecnica, video da studiare per migliorarsi anche in queste settimane in cui i palasport sono chiusi e ci si può allenare solo in giardino o in appartamento, magari nella stanzetta da condividere con fratelli e sorelle. Ma non ci sono alibi o giustificazioni e nessuno vuole cercarli. Si fa con quello che si ha, ci si prepara a corpo libero o con le bottiglie di plastica da utilizzare come pesi: non c'è uno che si tiri indietro. «Basta volerlo e le soluzioni si trovano, chi non ha nulla a disposizione utilizza come peso lo zaino di scuola». L'idea l'ha presentata alla Federazione pallavolo (che l'ha subito accettata) il direttore tecnico Julio Velasco assieme ai suoi collaboratori e ha coinvolto da alcuni giorni tutti i ragazzi di interesse nazionale a partire dai classe 2005, che fanno parte dell'Italia Allievi, fino a Pre-Juniores e Juniores. Tre staff differenti, con commissario tecnico e preparatore fisico per ogni formazione, e allenamenti mirati in base alle età. «La mia squadra – spiega Angiolino Frigoni, responsabile della Juniores – è composta da 28 giocatori, mentre per le categorie più giovani il numero è più numeroso. Ognuno ha una scheda da seguire, ci siamo divisi in due gruppi e ci colleghiamo tramite Zoom. Nella prima fase svolgiamo un lavoro di prevenzione, poi si passa a una vera e propria preparazione atletica, quindi inseriamo anche il discorso tecnico». Che cambia in base alle età, perché nel progetto sono coinvolti anche la Pre-Juniores di Vincenzo Fanizza e gli Allievi di Monica Cresta, con i preparatori Glauco Ranocchi, Fabrizio Ceci e Alessio Arnuti. In totale i 130 pallavolisti vengono da 67 società del territorio.

Soluzioni

Gli allenamenti sono condizionati da strumenti e spazi a disposizione dei ragazzi. «Ma riusciamo a trovare soluzioni adatte a tutti. Poi per la parte tecnica inviamo ai giocatori dei video di alcuni campioni, attuali e del passato, e le spiegazioni analitiche di come viene eseguito il gesto. Grebennikov, Papi, Giani, Bernardi e Kiraly. Si impara anche guardando e in questo periodo è bene sfruttare tutte le opportunità a disposizione». Lo sa bene Tommaso Rinaldi, schiacciatore di Modena e miglior giocatore ai Mondiali Under 19 in Tunisia. «Avere un preparatore e un tecnico che ti seguono e correggono è un bel vantaggio: eviti di ripetere per lungo tempo gli stessi errori. Non so cosa succederà nei prossimi mesi, ma prepararci insieme è un modo per tenerci in contatto con i compagni che già si conoscono e scoprire quelli nuovi. Mi alleno in camera, con ciò che ho a disposizione. A volte per qualche esercizio tecnico ho dei problemi perché il muro non è abbastanza lungo, ma si trova una soluzione per tutto». Intanto si prende confidenza anche con le videochiamate. «A giugno ho la maturità, se dovrò sostenere l'esame on line questo tipo di lavoro potrebbe servirmi anche per la scuola».

Fase due

Intanto lo staff delle nazionali ha già programmato il secondo step, quando oltre all'aspetto fisico e a quello tecnico si inizieranno a dividere i ragazzi per ruoli. «Proseguiremo con questo programma – racconta Frigoni - fino a quando non ci sarà la possibilità di ritrovarci in palestra. Nessuno sa per quanto dovremo fare i conti con l'emergenza, per cui dobbiamo adattarci e farci trovare pronti quando avremo l'opportunità di riprendere le sedute classiche. Ma fino ad allora vederci via Zoom è anche un modo per far sentire ai ragazzi che fanno parte di una squadra».

Collaborazione

Glauco Ranocchi è preparatore atletico e team manager della Pre-Juniores e spiega la genesi del progetto. «Abbiamo iniziato a lavorarci non appena la federazione ha stoppato le finali nazionali e il Trofeo delle Regioni. Subito abbiamo chiesto il nulla osta alle società, trovando disponibilità e collaborazione dei tanti club coinvolti. Perché l'obiettivo di tutti è che gli atleti restino in attività fino a quando non potremo riprendere i normali allenamenti. Poi c'è un aspetto motivazionale: una chiamata della Nazionale è sempre importante, anche se non si partecipa direttamente al raduno. Nel nostro gruppo della Pre-Juniores ci sono 40 giocatori e abbiamo lavorato anche a Pasquetta; la loro richiesta è quella di vederci tutti i giorni, ma per adesso facciamo tre sedute a settimana».

Carico naturale

Due le schede di lavoro, che cambiano a ogni occasione. «Con i ragazzi di questa età stiamo lavorando a carico naturale, con piegamenti sulle gambe e affondi. Al momento bastano un tappeto, un bastone e una sedia. Il problema principale non è la capacità aerobica, ma il numero di salti che stanno perdendo. In palestra se ne fanno tanti, per questo stiamo lavorando parecchio sui salti e sulle rincorse di attacco a uno o due passi. La risposta dei ragazzi è favolosa, quando non ci vediamo direttamente mi inviano i lori filmati di whatsapp con le esercitazioni assegnate». «I ragazzi - chiarisce Frigoni – sono responsabili del loro miglioramenti personali, perché noi possiamo controllare solo parte degli allenamenti. Ecco, se cerchiamo un aspetto positivo da questa emergenza lo abbiamo trovato: tutti i nostri giovani dovranno dimostrare la propria maturità. E' una prova mentale importante, superarla li aiuterà a crescere ulteriormente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'29"

IL PROGETTO GIOVANILE



STUDIO DEI CAMPIONI L'ITALIA DI VELASCO AL LAVORO VIA WEB CON 130 PROMESSE

Tre staff differenti per juniores, pre-juniores e allievi. L'idea del d.t. coinvolge 67 club

di **Matteo Marchetti**

Allenamenti via web Una seduta d'allenamento del gruppo della Pre-Juniores: in alto a sinistra il preparatore atletico in collegamento web con gli azzurri selezionati per questi lavori a distanza

HA DETTO

L'aspetto positivo in questa fase è che i giovani saranno responsabili dei loro progressi

Ai ragazzi mostriamo video di Papi, Giani, Bernardi e Kiraly. Si impara anche guardando



Angiolino Frigoni
Allenatore Juniores

LA CURIOSITÀ

Sempre più app per le sedute a distanza

● Sono molte le applicazioni utilizzate per meeting di lavoro che da quando è esplosa l'emergenza vengono sfruttate anche per allenamenti a distanza e per le lezioni scolastiche. Skype è stata a lungo la più conosciuta, ma adesso a livello sportivo si utilizzano, fra le altre, anche Zoom, Gotomeeting e Teams.

DICONO

Per allenarsi bastano un tappeto, un bastone e una sedia. La risposta dei ragazzi è favolosa



Ranocchi
Preparatore

Avere dei tecnici che ti seguono è un bel vantaggio. Eviti di ripetere gli stessi errori nel tempo



Rinaldi
schiacciatore

SEGUI LA RUBRICA #ConvocatiACasa E PARLA CON I NOSTRI CT
Ogni lunedì e venerdì in diretta alle ore 15 sui canali social della Federazione Italiana Pallavolo
#ConvocatiACasa
#distantimauniti
main sponsor delle Nazionali di Pallavolo
main sponsor
technical sponsor
official partner

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Data: 17.04.2020 Pag.: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9547 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



V come Volley / IL PERSONAGGIO

Un traguardo speciale

MEZZO SECOLO DI GIANI

L'INTERVISTA

«L'ORO OLIMPICO È IL MIO RIMPIANTO EMOZIONI IN CAMPO SENZA EGUALI»

Fra 5 giorni il coach di Modena compie gli anni: «Giocatore anche in panca»

di **Marisa Poli**

HA DETTO

L'unico cruccio dopo la mia carriera è che dovrò fare una protesi al ginocchio

Il mio sestetto ideale? Impossibile ho giocato con tutti i giocatori più forti al mondo

I trofei? Li tengo in casa, in vista, come le scarpe della mia ultima Olimpiade, Atene 2004

Giangio è nato il 22 aprile

Cinquant'anni del Giangio. Di un ragazzino partito da Sabaudia che non aveva nemmeno 14 anni, con quelle mani grandi e il cuore ancora di più. Di un uomo simbolo della pallavolo italiana modello di allenamento, applicazione, vittorie: in campo. E con la stessa applicazione, e umiltà, alla conquista degli stessi risultati: in panchina. Andrea Giani compirà 50 anni il 22 aprile e, come tanti, è destinato a un compleanno speciale e isolato. «Che strana la vita – dice –: io che in casa non ci sono mai stato. A 4 o 5 anni sono finito in ospedale, perché avevo preso troppa acqua; stavo sempre fuori. A 7 anni ho cominciato col canottaggio e facevo tre allenamenti alla settimana. A 13 sono partito per la pallavolo...».

Cinquant'anni, fa effetto?
«Non mi pesa, non sento una differenza nell'età rispetto a prima. Forse perché mi sono sempre messo in gioco, ho sempre messo tutte le energie. Sento solo il peso del ginocchio sinistro, non per l'età, ma per gli infortuni. Due anni fa ero messo male, ora va meglio. Non potendo stenderlo, so che la mia non è una postura classica. So che tra poco mi mollerà e dovrò fare la protesi».

Il podio dei momenti da ricordare?
«Il primo è quando avevo 13 anni e ho cominciato a giocare in serie A-2, poi a metà stagione ho fatto provini a Modena e Parma. Il secondo della mia carriera pallavolistica è l'anno dopo tra la gara-5 persa a Modena nel 1988, con la convocazione in Nazionale e l'Olimpiade. Il terzo periodo che mi ha fatto entrare in un'altra dimensione è quello degli anni Maxicono Parma con Bebeto e la Nazionale».

Il più grosso rimpianto?
«Beh, facile: l'oro olimpico. Non è un dispiacere, però è un peso nella mia anima. E non sto parlando solo di Atlanta 1996. Io penso che, tolto Seul 1988, in tutte le altre Olimpiadi abbiamo avuto grandi opportunità, ma non abbiamo vinto».

Può provarci da allenatore.
«Non sarebbe la stessa cosa. L'oro premia l'atleta, al tecnico va una copia della medaglia. Dovesse arrivare, sarebbe straordinario. Ma, per come sono io, quel peso nell'anima resterebbe lo stesso».

Seduti in panchina non è la stessa cosa?
«No, le emozioni che vivi da atleta sono uniche. C'è un po' di pathos per le gare importanti, ma non ha la stessa valenza. L'adrenalina di un colpo straordinario, l'ultimo punto di una partita, di una difesa spettacolare, ce l'ha solo chi l'ha fatto».

In che senso?
«Ci ho messo un paio d'anni a capire che ero un allenatore, non un ex giocatore. E il peso del giocatore che sei stato non può essere un macigno per i tuoi atleti. Al netto che io, quando ho cominciato a Modena, ero inconsapevole di ciò che mi aspettava. Ma rifarei tutto».

Il suo allenatore modello?
«Ho avuto grandi allenatori e questo aiuta, perché la pallavolo sarà anche cambiata, ma lo stare in palestra, l'idea di come si lavora, no».

Il sestetto ideale?
«Impossibile, ci sarebbero almeno 5 giocatori per ruolo. Negli anni Ottanta, Novanta, Duemila, tutti i più forti hanno giocato da noi. E anche ora ci sono giocatori straordinari come Leon, Bruno, per certi aspetti anche Ivan Zaytsev».

Le squadre più forti?
«Quando ero piccolo ero impressionato da Unione Sovietica e Stati Uniti. Poi la nostra Italia, il Brasile e l'Olanda. La storia del nostro sport».

Dove tiene i trofei?
«Un po' in casa, a vista, come le scarpe dell'ultima Olimpiade, ad Atene. L'oro ai Giochi del Mediterraneo 2013, alla mia prima esperienza da capo allenatore. Il pallone del migliore allenatore di A-2 con Roma».

Il ritorno a Modena ha chiuso il cerchio?
«È stato strepitoso. Al di là che ci avevo giocato contro, ho trovato un ambiente speciale, ancora più legato alla squadra rispetto a quando ci giocavo».

Soddisfatto di com'è andata?
«Sono contento di quanto hanno fatto i giocatori, di come ci hanno seguiti, di come si sono ripresi dopo il brutto periodo a dicembre. Mi è piaciuto come Ivan (Zaytsev, ndr) ha interpretato la stagione, per come si è messo in gioco. Peccato, è mancata la parte più bella, abbiamo dovuto spegnere i motori».

Come si riparte?
«I nostri dirigenti devono rielaborare un progetto che dia la possibilità di riorganizzarsi, come anni fa quando la Lega bloccò le retrocessioni. Ora c'è anche il problema degli atleti: bisogna pensare a un percorso fisico e tecnico, una cosa che si è persa da anni. Non si sa quando si riaprirà, dipenderà da regione a regione, e allora perché, per esempio, se a Modena ci si può allenare, non possono aggregarsi anche i giocatori che vivono qui e non possono farlo nei loro club. Devo poter aiutare anche gli altri. Non sta a noi tecnici organizzare, ma possiamo dare soluzioni e priorità».

Si può immaginare una pallavolo a porte chiuse?
«Il nostro sport non può prescindere dal pubblico. La sopravvivenza del volley dipende da questo. La gara a porte chiuse è proprio brutta, fa male».

Con la Germania si è già organizzato?
«Appena si potrà, faremo entrare giovani per far conoscere loro come funziona, poi daremo la possibilità ai seniores di lavorare con noi, se vorranno».

Il rinvio dei Giochi di un anno farà bene o male all'Italia?
«Secondo me dà la possibilità ai più giovani di fare esperienza per essere inseriti nel gruppo. E per i più grandi, come Ivan e Osmany, non cambia nulla. Mancherà l'evento agonistico, lo stress, ma avranno il tempo per riposare e ripartire».

Lei si è riposato?
«Non è stato facile, soprattutto i primi giorni. Mi sono imposto di non stare troppo sul divano. Faccio videochat, leggo, guardo serie tv, ho cominciato la Casa di carta e mi piace. Ho imparato a fare il pane e la pizza, le mani da impastatore le ho...».

RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'01"

IL NUMERO

474

Presenze in azzurro
Giani è il recordman di presenze con l'Italia. La sua prima gara fu giocata a Lucca il 6 maggio del 1988, in amichevole con la Finlandia (3-0)



Da Sabaudia La carriera sportiva di Giani è iniziata con il canottaggio

HA DETTO

Contento dei ragazzi di Modena in questa stagione. Peccato ci è mancata la parte più bella

C'è un problema tecnico e fisico per gli atleti: quando si può bisogna che si allenino

Il nostro sport non è fatto per essere giocato a porte chiuse. E' davvero innaturale

Giani
Sulla stagione

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Data: 17.04.2020 Pag.: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9547 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



Dal campo all'ospedale

SCHIACCIATE IN CORSIA

La missione di Facchetti «Le vittorie più belle sono i pazienti guariti»

La 25enne bresciana è infermiera agli Spedali Civili: «Il virus? Sfidiamo un avversario sconosciuto»

di **Giovanni Gardani**

Come in campo, così nella vita. Come sul taraflex, così in corsia. L'altruismo di Giulia Facchetti, schiacciatrice ex Gussago in serie B2 e Castelleone in serie D, lo puoi trovare dietro la rete da pallavolo così come dietro un camice. «Il giorno del mio 25esimo compleanno, il 22 marzo? Ho lavorato, come tutte noi infermiere, senza sosta. È stato particolare, diverso da come lo immaginavo. Ma so che è stato utile per qualcuno». Giulia Facchetti ha lasciato momentaneamente la pallavolo qualche settimana fa, per dedicarsi alla sua prima grande passione: quella per il suo lavoro, infermiera agli Spedali Civili di Brescia, uno dei baluardi in prima linea - assieme alle province di Bergamo e Cremona - nell'emergenza Coronavirus. «È come un campionato. Siamo alla fine del girone d'andata e abbiamo tutto un ritorno da giocare - spiega Giulia -. Senza sapere con certezza cosa sarà del futuro, ma avendo qualche nozione in più di un nemico che prima era del tutto nuovo. E questo è un punto notevole a nostro favore».

Nuova stagione

Impegnata in corsia da giugno 2018, Giulia nell'ultimo periodo è stata spostata in Nefrologia, area dedicata alla cura del Coronavirus. «È stato come cominciare una nuova stagione: ambiente nuovo, reparto nuovo, compagni di squadra, ossia colleghi, con i quali prima non avevo lavorato. Tutti a lottare. Ho trovato persone molto preparate e soprattutto grande umanità: quando hai di fronte un gigante, è più immediato fare squadra. Ora però non abbassiamo la guardia». Medici e infermieri eroi: lo sentiamo dire spesso. «Non sono d'accordo: il lavoro che svolgiamo, dal punto di vista pratico, fisico e psicologico, è tosto ogni giorno. Siamo sempre stati a contatto con la malattia e lo abbiamo fatto per nostra scelta. La vera novità di questa emergenza è il contatto con persone che, per necessità e per sicurezza, sono più sole, lontane dalle persone care. E spesso sono spaventate. Così il supporto psicologico è importante tanto quanto la cura». Può bastare poco. «Una battuta, la presenza, per qualche secondo in più, un sorriso. Uno dei primi giorni di emergenza, stavo facendo il giro dei letti e una paziente mi dice: "Ti prego, fermati qui". Mi ha dato la mano, protetta rigorosamente con i guanti in lattice, e io ho sentito un brivido. Sapevo che avrei avuto tanto da fare, ma mi sono fermata cinque minuti: mi sono sentita importante per quella signora. Poco tempo dopo è stata dimessa e io mi sono commossa: l'ho sentita come una mia vittoria, come un punto pesante in una partita decisiva».

Simbolo

Giulia Facchetti oggi abita a Brescia, ma è originaria di Orzinuovi, uno dei paesi della Bassa bresciana simbolo di questa emergenza. Il 5 marzo scorso, in 12 ore appena, sono morti quattro residenti e il numero dei contagi è pesante in questo comune: i dati Istat dicono che qui i lutti sono aumentati quasi del 600% rispetto agli anni scorsi, mentre i contagi sono stati di poco inferiori a 200 su una popolazione di 12.500 abitanti (incidenza dell'1.6%, alta). «Io ho perso uno zio, e nessuno meriterebbe una morte senza poter essere salutato. Ho perso pure amici e volti conosciuti. Io a Orzinuovi ho fatto per qualche anno la barista durante gli studi. Così ho conosciuto persone del paese di tutte le età e con alcune ho stretto legami. Molti li ho riconosciuti sul giornale, nei necrologi, erano nonni di amici. Me li ricordo ancora quando venivano a fare due parole, a bere un "bianchino" o un "pirlo", come lo chiamiamo noi, appoggiati al bancone. Quando ho perso mio zio ho capito che un solo messaggio o una telefonata fanno la differenza: viviamo sul filo da oltre un mese e mezzo. Ogni regalo vale doppio, specie per chi - come me - vive lontana da casa: Brescia e Orzinuovi distano 35 minuti di auto, ma sembrano un'eternità. E la voglia di percorrere la strada per tornare a riabbracciare i miei cari cresce ogni giorno».





Due mondi Giulia Facchetti con una paziente e, sotto, in partita JAGNI

Come una squadra

Tra i regali ci sono le buone notizie. «I pazienti dimessi, quelli che un mese prima sembravano non farcela e invece sono tornati a casa sulle loro gambe. La soddisfazione più grande del mio lavoro? Quando vedi che il paziente ti incontra, ti riconosce e ti ringrazia. Vorrei, a emergenza finita, poterli abbracciare uno per uno, ma senza camici o mascherine». Il girone di ritorno sta cominciando: che l'obiettivo sia la salvezza, i playoff o lo scudetto conta poco. Basta lasciarsi dietro il maledetto virus. «Siamo una squadra, in campo ci sono i medici e noi infermieri, ma anche le forze dell'ordine, la protezione civile, le associazioni di volontariato e tutti quelli in prima linea. Però non possiamo farcela senza il supporto dei nostri tifosi: e il nostro pubblico, in questo momento, siete voi a casa. Stando sul divano, semplicemente facendo questo, ci darete un aiuto, e una carica, enormi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'01"

> *A emergenza finita vorrei abbracciare tutti i pazienti. Senza mascherina*
> **Giulia Facchetti**
> sul suo lavoro in ospedale

> *Come in un campionato, dopo l'andata c'è tutto il ritorno da giocare*
> **Giulia Facchetti**
> sull'emergenza coronavirus



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

LA STAMPA
CUNEO

Data: 16.04.2020 Pag.: 45
Size: 324 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Anche la toscana Cambi non farà parte del nuovo progetto di A1

Cuneo Granda Volley ringrazia Van Hecke e guarda al futuro

RETROSCENA
ILARIA BLANGETTI

CUNEO

Archiviato prima del tempo il campionato 2019/2020 a causa del coronavirus, Cuneo Granda Volley è al lavoro per la prossima stagione in A1 con la volontà di ripartire «con piedi ben saldi a terra». La società di via Bassignano annuncia, però, che non prenderà parte al progetto l'opposto Lise Van Hecke. La giocatrice belga, da due stagioni nel sestetto, è stata la più continua siglando numeri importanti. Moglie dell'ex capitano cuneese Wout Wijsmans, è stata spesso premiata come miglior giocatrice: 372 i punti messi a segno in questa stagione, meglio di lei nel torneo solo Camilla Mingardi e Rosamaria Montibeller. Potrebbe andare a rinforzare ulteriormente la Saugella Monza. Cambio anche in regia con la partenza della palleggiatrice azzurra Carlotta Cambi, a Cuneo nella seconda stagione in A1 del club: la giovane toscana ex Bergamo pare destinta al Bisonte Firenze. Gino Primasso, ds del club, ha commentato così: «Ringraziamo Lise e Carlotta per la professionalità e la determinazione. Stiamo lavorando per allestire una "rosa" competitiva, ai tifosi chiediamo il consueto calore anche in questa imprevedibile situazione. Torneremo a emozionarci insieme, "graffiando" come solo le nostre gatte sanno fare. Passeremo presto dai saluti alle presentazioni ufficiali, ci auguriamo con meno distanza».

Decima posizione

Con il campionato ufficialmente bloccato, a due mesi dall'ultimo incontro ufficiale della Bosca S. Bernardo Cuneo, la società ha chiuso la stagione in decima posizione. «Siamo molto dispiaciuti per non aver concluso il percorso agonistico – commenta Primasso - ma ancor più rimane il rammarico di non aver salutato nel migliore dei modi le protagoniste. Siamo passati in appena sei mesi dalla festa di piazza Virginio a un saluto con "distanziamento sociale".

Questo è il presente. Viviamo quotidiani confronti per farci trovare pronti alle sfide future. vremo bisogno di tutto il supporto possibile da parte di istituzioni e sponsor per poter continuare a esportare il nome della nostra città grazie all'amata pallavolo».

Ora, quindi, si pensa alla stagione 2020/2021. Il presidente della Lega volley femminile Mauro Fabris ha confermato le dimissioni insieme al «collega» della Lega maschile Diego Mosna. Decisioni prese in seguito alle decisioni ritenute «prevaricanti» della Federazione italiana pallavolo, che senza alcun confronto e coinvolgimento delle Leghe sta trattando con il Governo sugli eventuali danni economici derivanti dall'emergenza Covid-19, che in modo particolare ha colpito la serie A, i cui Club non vivono di contributi pubblici». —



NINOTTO/FOTOSERVICE
La belga Lise Van Hecke era a Cuneo dalla stagione 2018/2019

LA STAMPA
CUNEO

Data: 16.04.2020 Pag.: 45
Size: 324 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile



La toscana Carlotta Cambi

Corriere Adriatico Ancona Macerata
17-APR-2020
da pag. 41
foglio 1
Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7966 - Lettori: 168000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 33 %

«LUBE COMUNQUE COMPETITIVA»

Cormio tra il futuro del club e i tagli degli stipendi: «Trattativa portata avanti dalla Lega» «Anche noi dovremo fare delle scelte ma proveremo a mantenere tutti i nostri campioni»

VOLLEY SUPERLEGA

CIVITANOVA Mal interpretato in alcune affermazioni, il ds Giuseppe Cormio è tornato, attraverso il sito ufficiale della Lube, sulle questioni che stanno prendendo campo in questi giorni. Si è parlato molto in settimana di trattative per la riduzione degli stipendi, ma ciò non riguarda direttamente la Lube: giusto? «In particolare ho riferito di quella che è una trattativa che ci riguarda ma che non stiamo portando avanti noi, bensì la Lega con due bravi avvocati e il suo amministratore delegato Massimo Righi e gli agenti degli atleti di tutta la Superlega, a contrapporsi a quelle che sono le proposte che sono state fatte. Io ho riferito quelle che sono al momento, più o meno, le parti: la richiesta di un taglio intorno al 30%, uno stipendio e mezzo dicono gli agenti, che potrebbero arrivare fino a due, ma è una trattativa loro, che quando si concluderà imporrà ai club una linea da seguire, che però non portiamo avanti direttamente noi. Diverso è il discorso, invece, per quella che sarà la prossima stagione, dove noi dovremo fare delle scelte».

«Mercati concorrenziali»

Cormio prosegue: «Non ho mai detto che andremo a tagliare, ho detto che partiranno tanti big ma riferito al nostro campionato: immagino che se alcune società vorranno o dovranno ridurre il proprio impegno, alcuni big rischiano di partire perché ci sono dei mercati che saranno comunque concorrenziali e che magari risentiranno meno di questa grande crisi che abbiamo vissuto in tempi così rapidi. Se questo accadrà, dovremo organizzarci e ricreare delle nuove star, come a me è già capitato di fare in altre piazze. Non dobbiamo demoralizzarci ma al momento dobbiamo provare a difendere tutti i nostri campioni, trovare anche per il futuro con loro degli accordi. Esistono tante possibilità: i premi, i contratti che si possono prolungare, allungare, plasmare e concepire diversamente. Mi è sembrato comunque di trovare, con i campioni che io conosco meglio e che sono nel nostro club, una certa disponibilità, non ho trovato il muro contro muro. Per cui mi auguro che questa sia una politica che si possa portare avanti, che comporti un netto risparmio e anche, come diceva Giulianelli, un chiaro riferimento etico al momento che stiamo vivendo e che purtroppo abbiamo l'impressione e il timore che durerà per un po'».

«Dovremo essere attenti»

Quindi nessun cambio strategia di mercato: «Noi non abbiamo fatto un mercato in conseguenza a questi problemi. Molte società, compresa la nostra, hanno fatto invece un mercato prima che ciò accadesse. È chiaro che all'estero, in questo momento, si sta facendo mercato anche su quelle che sembrano essere le posizioni che vacillano da qualche altra parte. Dovremo essere attenti a non perdere pezzi o comunque a saper ripianare qualche dolorosa perdita, se dovesse esserci nei club italiani, con dei giovani di prospettiva che possono trovare spazio in questa situazione. L'importante è che l'equilibrio rimanga, che il livello non scenda troppo e che si possa tornare a divertirci. Nel fare tutto questo discorso, però, è stata trascurata la cosa più importante: i club hanno bisogno di aiuto. Se lo Stato concederà aiuto allo sport italiano, dovrà farlo anche per questa categoria di sportivi, cioè quella che fa lo show che poi viene visto in televisione da tutti. E soprattutto potrà intervenire dandoci una grossa mano e consentendoci un taglio magari diverso, defiscalizzando quelle che sono le sponsorizzazioni. Se già il Governo facesse questo, e le sponsorizzazioni potessero essere portate in detrazione, credo che ci sarebbe un incentivo in più per dare una mano allo sport, in particolare alla pallavolo. Sto sempre ragionando per quello che riguarda l'interesse di tutti, non sto facendo un discorso assolutamente che riguarda solo la Cucine Lube che, così come la Sir piuttosto che Latina o Monza, farà a tempo debito i suoi ragionamenti».

Gianluca Pascucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Cormio, ds della Lube



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

TUTTOSPORT
Dir. Resp.: Xavier Jacobelli
www.datastampa.it Tiratura: 101694 - Diffusione: 44873 - Lettori: 856000: da enti certificatori o autocertificati
17-APR-2020
da pag. 34
foglio 1 / 2
Superficie: 47 %

PROGETTO FASE 2

«C'È FAME DI GIOCO»

Sirci, presidente di Perugia: «Giusta la paura ma è ora di reagire»

DIEGO DE PONTI

Non abbiate paura. E' quasi un grido quello di **Gino Sirci**, presidente della Sir Perugia e di un'azienda fortemente impegnata nell'approvvigionamento di protezioni sanitarie, così indispensabili per fronteggiare il contagio da Covid-19. Anche Sirci ha avuto paura e all'inizio dell'emergenza ha chiesto che si chiudesse tutto. A più di un mese di distanza è convinto che si debba reagire e ripartire.

Presidente, è così importante ripartire ed assegnare lo scudetto?
«Sì, la pallavolo non può fermarsi perché c'è il coronavirus. La chiusura anticipata dei campionati decisa dalla federazione è stata un errore. E' umano reagire con paura quando ci si trova di fronte ad una emergenza così grave. Al principio dell'epidemia ero anch'io molto scosso. Però bisogna reagire perché la vita continua. E' il dovere di ognuno di noi ripartire e fronteggiare l'epidemia. Il vaccino arriverà tra un anno, ma nel frattempo ci sono cure e medicinali. Dobbiamo tutti ripartire da un pensiero positivo, sapendo che dovremo usare una serie di accortezze ed essere pazienti. Dovremo impostare la nostra vita quotidiana, accettando un momento di vita diversa da quella a cui eravamo abituati. Possiamo pensare di risolvere qualcosa stando chiusi in casa?».

E se sarà un torneo senza scudetto in palio?
«Un torneo così non andrebbe bene».

La Federazione però ha chiuso le porte. Che fare?
«È vero ma credo che ci sia lo spazio per giocare a giugno, forse anche a luglio. Le altre federazioni si stanno muovendo e lo slittamento delle Olimpiadi apre uno spazio davvero ghiotto. Ci sarà modo per rivedere questa decisione».

C'è un grande braccio di ferro tra società e giocatori sul tema del taglio degli stipendi. Cosa succederà?
«La Lega sta trattando con i giocatori per trovare un accordo con i giocatori per un taglio del 30 per cento dello stipendio. Inevitabile, perché questo è una stagione menomata. Poi vedremo quanto questa stagione sarà menomata. Perché io spero che si possa riprendere con l'assegnazione dello scudetto».

E le competizioni europee?
«Ci può essere un seguito anche per quelle. Adesso si rincorrono voci che si possano svolgere ad autunno inoltrato, prima del nuovo campionato. Nel caso in cui si ripartisse su questi due fronti, allora si potrebbe rivedere la questione stipendi con quei giocatori che si renderanno disponibili. Direi che si potrebbe pensare di abbassare il taglio al 20 per cento».

Alcuni dicono che i giocatori potrebbero non tornare. Cosa ne pensa?
«I giocatori sono a casa a fare niente, torneranno anche a piedi».

L'idea dei tagli ha scatenato il dibattito, e qualcuno ha minacciato la fuga all'estero. Cosa ne pensa?
«Credo che non sia molto credibile. Altri campionati sentiranno ancora di più la crisi. Penso alla Russia».

Chiederà ai suoi campioni di rivedere i contratti?
«In primo luogo vediamo come andrà a finire questa stagione. Ma valutiamo anche quest'opportunità».

La prossima stagione di cosa avrà bisogno Perugia per tenere testa a Civitanova?
«Noi abbiamo rinnovato il contratto con il tecnico Vital Heynen. A dire il vero, con la Lube quest'anno abbiamo fatto 1-1. Per questo ci vuole la sfida per lo scudetto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DA RAVENNA IN ARRIVO VERNON-EVANS

La Sir Safety ingaggia l'opposto Vernon-Evans che è sotto contratto con Ravenna fino al 2021. La società umbra pagherà una penale. Il canadese era corteggiato anche da Monza e Verona



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Wilfredo Leon, 26 anni, è una delle star del campionato di Superlega (GALBIATI)



Gino Sirci con il tecnico Vital Heynen, 50 anni (LIVERANI)

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Resto del Carlino
RAVENNA
Dir. Resp.: Michele Brambilla
17-APR-2020
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 9841 - Lettori: 129000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

Vernon Evans a Perugia Ravenna perde la sua perla

La Consar si priva di uno dei propri gioielli, ma in cassa finiranno soldi per la prossima stagione. Già in passato il club umbro aveva attinto qui

RECINE, DS DI PERUGIA

«Ha solo 22 anni, è un giocatore ancora grezzo che ha fatto progressi e sul quale vale la pena lavorare»

di **Roberto Romin**
RAVENNA

Vernon Evans è praticamente un giocatore di Perugia. La Consar Ravenna si priva dunque di uno dei propri gioielli, ma in cassa finiranno comunque soldi freschi per la prossima stagione. Il club umbro che, al momento dello stop della Superlega era al 3° posto a -2 dalla vetta (e con una partita in meno rispetto alla vicecapolista Modena), è venuto a 'pescare' di nuovo a Ravenna per allestire il proprio organico di top club.

Nelle precedenti stagioni aveva infatti attinto a piene mani al reparto dei centrali giallorossi, portandosi a casa il presente e il futuro della nazionale azzurra, ovvero il cotignolese Fabio Ricci (nel 2017) e Roberto Russo (l'anno scorso). «Vernon – ha commentato il ravennate Stefano Recine, ds di Perugia – ha solo 22 anni, è un giocatore ancora grezzo, che ha fatto ottimi progressi a Ravenna e sul quale vale la pena lavorarci sopra. È un atleta che mi piace. La trattativa non si può considerare ancora chiusa, ma siamo decisamente sulla buona strada».

Proprio a Ravenna, Vernon – reduce da una stagione in Polonia e dunque al debutto in Italia – si è imposto all'attenzione generale, attirandosi peraltro le lusinghe di Verona e Monza, società che inizialmente parevano in pole position, prima di soccombere sul gioco d'anticipo di Perugia. Il suo percorso tecnico con la maglia della Consar si è fermato sul più bello, dopo 21 partite, a 3 match dalla fine della regular season e alle soglie di un ipotetico playoff.

Nelle 21 gare giocate, ha comunque firmato bottini importanti; in 8 occasioni è andato oltre i 18 punti a partita. In 10 circostanze ha superato il 50% di positività in attacco, ovvero la soglia che determina le credenziali di un opposto. Il best score lo ha piazzato proprio all'ultima uscita, peraltro a porte chiuse, ovvero il 4 marzo contro Vibo, contribuendo al successo 3-2, con 28 punti (quasi un terzo dei 107 complessivi di squadra), fra cui 10 in break point. «Sulla carta – ha proseguito Recine – Vernon arriva come 'secondo' opposto dietro Atanasijevic, ma nel progetto tattico del nostro allenatore Heynen c'è in realtà qualcosa di più articolato. Con un campionato che si prospetta molto 'compresso', Atanasijevic non potrà infatti giocare tutte le partite.

Poi dovremo tenere in considerazione il fronte della Champions League e quello della Coppa Italia. Secondo Heynen, Vernon potrà essere utilizzato anche in altre situazioni o in altri ruoli, ad esempio sulla 'fase 1', essendo dotato di ottima manualità da 'posto 4'». La Consar, dal canto proprio, si sfrega le mani. E non solo dal punto di vista economico. Per il 3° anno consecutivo, ha infatti visto partire il proprio opposto per lidi più ambiziosi. Dopo Buchegger (Monza, fermato però da un grave infortunio) e Rychlicki, che non ha tardato ad imporsi a Civitanova, ecco Vernon. Il futuro opposto in casa giallorossa? Se verrà dato seguito al (nuovo) blocco delle retrocessioni, Bonitta potrà ripartire dal diciannovenne Stefani, da schierare in diagonale con l'altro baby Batak.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE